

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALMIRANTE: Edilizia scolastica nel comune di Santa Sofia d'Epiro (Cosenza). (8195)	39421	COLITTO: Strada di allacciamento del comune di Morrone del Sannio con la nazionale Campobasso-Teroli. (8264)	39427
ALMIRANTE: Riscarcimento ai barcaioi alluvionati del Polesine. (8283)	39421	COLITTO: Contributo al comune di Oratino (Campobasso) per danni di guerra. (8265)	39428
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione del porto di Salerno. (8450)	39422	COLITTO: Contributo al comune di Oratino (Campobasso) per l'ampliamento del cimitero. (8266)	39428
ARATA: Sistemazione degli uffici postali nel comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). (8120)	39422	COLITTO: Strada di allacciamento del comune di Pesche (Campobasso) con la stazione ferroviaria. (8288)	39428
BONTADE MARGHERITA: Liquidazione della Confederazione degli industriali. (8433)	39423	COLITTO: Concessioni di acque pubbliche per forza motrice ed impianti idroelettrici. (8290)	39428
CAPALOZZA e MASSOLA: Divieto di affissione di un manifesto del partito comunista italiano in Ancona. (8475)	39424	COLITTO: Inchiesta sull'operato della amministrazione comunale di Guardialfiera (Campobasso). (8300)	39429
CAPALOZZA: Sospensione dal lavoro di operai in comune di Fano (Pesaro-Urbino). (8481)	39424	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Baranello (Campobasso). (8310)	39429
CAPALOZZA: Sentenza della Cassazione nei riguardi dell'ex gerarca Scorza. (8490)	39424	COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Torella del Sannio (Campobasso). (8337)	39429
CAVALLOTTI: Licenziamento di impiegati dell'I. N. A. M.. (8473)	39425	COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Cantalupo nel Sannio (Campobasso). (8339)	39429
CECCHERINI: Assegni familiari ai lavoratori dipendenti da Istituti gestiti da Enti religiosi. (8405)	39425	COLITTO: Sistemazione della deviazione per la « Ripaltina » nel comune di Mafalda (Campobasso). (8368)	39430
COLITTO: Strada di allacciamento delle frazioni Castello-Acquaviva al comune di Fornelli (Campobasso). (6216)	39426	COLITTO: Costruzione della fognatura nel comune di Mafalda (Campobasso). (8371)	39430
COLITTO: Costruzione della strada tra il comune di Fornelli e la frazione Acquaviva (Campobasso). (7497)	39426	COLITTO: Revoca delle funzioni al sindaco del comune di Pietracatella (Campobasso). (8380)	39430
COLITTO: Rifornimento idrico del comune di Concasale (Campobasso). (7972)	39426	COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Castelromano di Isernia (Campobasso) (8445)	39431
COLITTO: Sussidio all'asilo infantile « San Clemente M. » in comune di Montenero Val-Cocchiara (Campobasso). (8108)	39426	COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Carpinone (Campobasso). (8446)	39431
COLITTO: Muro di sostegno nella frazione Vallecupa del comune di Sesto Campano (Campobasso). (8218)	39427	COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Agnone (Campobasso). (8469)	39431
COLITTO: Produzione di energia elettrica dal « Pantano » di Montenero Val-Cocchiara (Campobasso). (8221)	39427	COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Castelmauro (Campobasso). (8470)	39431
COLITTO: Cimitero della frazione Roccaspromonte del comune di Castropignano (Campobasso). (8247)	39427	COLITTO: Scuola di rimboschimento in località « Cerreto » nel comune di Monacilioni (Campobasso). (8503)	39431

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

	PAG.
COLITTO: Cantiere-lavoro nella frazione Roccaspromonte del comune di Castropignano (Campobasso). (8517)	39431
COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (8518)	39431
COLITTO: Cantiere-lavoro in Castelromano, frazione del comune di Isernia (Campobasso). (8519)	39431
CREMASCHI OLINDO ed altri: Contributo ai comuni della provincia di Modena per alloggi ai dipendenti comunali. (8237)	39432
DAMI ed altri: Sospensione dalle funzioni del sindaco di Pistoia, (già orale). (3548)	39432
DAMI: Nomina di assistenti sanitari dell'ospedale di Pistoia. (8040)	39432
DI DONATO: Provvidenze per le famiglie del comune di Monopoli (Bari) danneggiate dal nubifragio. (8201)	39433
DI DONATO: Applicazione delle norme riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro nella regione pugliese. (8523)	39433
FODERARO: Indennizzo per danni bellici al comune di Nicotera (Catanzaro). (7825)	39433
FODERARO: Crisi dell'artigianato calabrese. (8452)	39434
GEUNA: Rimessa in efficienza dell'autostrada Torino-Milano, località Trecate (Novara). (8317)	39434
LOPARDI: Promozione al grado X di geometri vincitori del concorso bandito nel 1948. (8298)	39435
LOPARDI: Finanziamento alla cooperativa « La Ricostruzione » di Pescara. (8424)	39435
MARTINO GAETANO: Completamento della strada Salice - Marmora (Messina). (8185)	39435
MARTINO GAETANO: Case popolari nel comune di Capo d'Orlando (Messina). (8493)	39436
PINO: Lavoro notturno dei fornai. (8385)	39436
SAMMARTINO: Ricostruzione di ponti distrutti dalla guerra sulle strade provinciali del Molise. (8269)	39437
SEMERARO SANTO: Assunzione di personale nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi). (8348)	39437
TROISI: Lavori pubblici nei comuni di Monopoli, Corato, Andria (Bari) e Trinitapoli (Foggia). (8231)	39437

ALMIRANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sono a conoscenza che le scuole elementari del comune di Santa Sofia d'Epiro (Cosenza), sono alloggiate in vere e proprie grotte, senza aria e senza luce ed in condi-

zioni del tutto antigieniche; e per sapere come intendono risolvere, e con sollecitudine, tale grave problema ». (8195).

RISPOSTA. — « Risulta che effettivamente le scuole elementari del comune di Santa Sofia d'Epiro (Cosenza), alloggiate in locali pianoterra, sono insufficienti ed assolutamente inadeguate. Occorrerebbe invero provvedere alla costruzione di un edificio scolastico di almeno 5 aule nel capoluogo e di altri tre edifici per le quattro frazioni (Gaudio Scesci, Grottile, Cacciugliera, Cavallo d'oro) di due aule ciascuno. I lavori di cui trattasi però rientrano nella competenza del comune stesso il quale, allo stato attuale della legislazione potrebbe invocare l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 3 agosto 1943, n. 589. Non risulta però che fino ad ora il detto comune abbia presentato alcuna domanda in tal senso. Qualora dovesse pervenire una domanda del genere essa sarà esaminata, in concorso con le altre pervenute per ottenere gli stessi benefici di legge, in sede di compilazione dei programmi delle opere da ammettersi a fruire dei benefici su menzionati ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quale motivo ai barcaioi di Como, portatisi nel Polesine in occasione dell'alluvione dell'autunno 1951, non sono state restituite le barche lasciate sul luogo a disposizione delle autorità governative e non è stata corrisposta la somma pattuita per l'uso delle barche, di modo che un grande numero di lavoratori è rimasto privo di mezzi di sussistenza ». (8283).

RISPOSTA. — « È stata disposta l'anticipazione a favore della prefettura di Como delle somme occorrenti ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se le disposizioni date dalla Direzione generale delle opere marittime all'Ufficio del genio civile di Salerno per l'approfondimento a metri 8,50 dei fondali all'imboccatura del porto e nel tratta del canale di accesso, compreso tra la testata sud della banchina « Manfredi » e l'angolo formato dal molo foraneo con il vecchio antemurale, stiano a significare per converso, un eventuale « insabbiamento » dei lavori in corso da ormai ben quattro anni, davvero a

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

passo di lumaca, per la costruzione di un nuovo porto, con la scandalosa conseguenza che non pochi milioni risulterebbero in definitiva essere stati, materialmente e metaforicamente gettati a mare, unicamente per una ben determinata propaganda elettorale alla vigilia del 18 aprile. L'interrogante ritiene opportuno, infatti, far presente, a giustificazione della ipotesi avanzata, che la costruzione di un nuovo porto alla vigilia del 18 aprile, fu deliberata ed iniziata, avendo appunto tra le principali motivazioni quella che i fondali del vecchio, ed ancora attuale porto, erano troppo bassi e non consentivano che l'approdo di navi di stazza minima ». (8450).

RISPOSTA. — « La necessità di approfondire a metri 8,50 i fondali all'imboccatura del porto di Salerno e nel tratto del canale di accesso compreso fra la testata sud della banchina « Manfredi » e l'angolo formato dal molo foranea con il vecchio antemurale è stata riconosciuta, tanto è vero che i lavori di approfondimento del canale di accesso sono stati compresi nel programma degli scavi da eseguire nel prossimo esercizio finanziario per un quantitativo di circa 80 mila metri cubi. Ai lavori relativi potrà darsi inizio probabilmente nel prossimo mese di luglio. E da avvertire ad ogni buon fine che tale determinazione non vuol significare come assume l'onorevole interrogante un eventuale insabbiamento dei lavori in corso per la sistemazione delle opere foranee del detto porto e ciò in quanto il problema del maggior approfondimento dell'azona anzidetta ha un fine ben chiaro e la sua soluzione non ha alcuna interferenza con l'attuazione dell'opera di ampliamento del porto stesso. È noto all'onorevole interrogante che la difficoltà dell'accesso all'attuale porto di Salerno ed il mantenimento dei fondali del bacino interno sono stati oggetto di lunghi ed accurati studi da parte dei tecnici sin dall'altro dopo guerra, la soluzione del problema però dopo l'ultima guerra ha assunto un carattere di maggiore necessità, in quanto al trasporto delle merci sono ora adibite navi di maggiore tonnellaggio che, come la *Liberty*, hanno un pescaggio di circa otto metri. Poiché l'attuazione delle nuove opere foranee non potrà non richiedere del tempo, occorre mantenere per quanto possibile efficiente il porto attuale e renderlo atto alle maggiori necessità del traffico. Solo sotto tale aspetto va considerato l'eventuale maggiore approfondimento dei fondali del porto in parola. Per quanto riguarda la lentezza con la quale sarebbero condotti i lavori delle

opere foranee, cui fa cenno l'onorevole interrogante, deve presentarsi che le limitate assegnazioni di fondi per opere straordinarie, non hanno consentito il finanziamento di altri lotti. Si assicura però che nel programma dei lavori da eseguire nel prossimo esercizio finanziario è stato compreso un altro lotto di opere per il prolungamento del nuovo molo di ponente ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ARATA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per la sistemazione degli uffici postali di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), i quali, per la insufficiente capienza dei locali, non sono più in condizione di assicurare il normale svolgimento dei servizi, specie in relazione all'eccezionale aumento di lavoro dipendente dallo sviluppo assunto dalla contigua zona metanifera. Gli inconvenienti, sempre più sensibili e penosi, che derivano da un tale stato di cose, esigono urgenti rimedi; a tal fine l'interrogante chiede se l'onorevole Ministro non ritenga che gli uffici postali in parola possano trovare comoda e definitiva sistemazione nella ex casa del fascio attualmente utilizzata come sede di alcuni partiti politici ». (8120).

RISPOSTA. — « In proposito faccio presente che questa amministrazione, allo scopo di assicurare il normale svolgimento dei propri servizi a Fiorenzuola d'Arda, anche in rapporto allo sviluppo economico assunto dalla zona, si sta già interessando per dare una migliore sistemazione degli uffici di quella ricevitoria, poiché i locali che essa occupa sono risultati effettivamente insufficienti. La Direzione provinciale di Piacenza ha più volte richiesto al comune di voler destinare alla ricevitoria una parte dei locali dell'ex casa del fascio; edificio che il predetto ente si proponeva di acquistare, e nel quale questa amministrazione ritiene possano trovare sede conveniente gli uffici della ricevitoria. Senonché, dato che l'Amministrazione comunale di Fiorenzuola d'Arda non ha ancora deliberato l'acquisto dell'immobile, che, per giunta, pare destinato, in caso si proceda al suo acquisto, ad essere adibito a scuola, è stata ora interessata l'Intendenza di finanza di Piacenza perché esamini la possibilità di cedere direttamente all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni i vani necessari per la sistemazione della ricevitoria, i quali, come s'è detto, costituiscono solo una parte dello stabile dell'ex casa del fascio. Posso comunque

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

assicurare che, ove l'Intendenza di finanza non intendesse accedere a tale richiesta, questa amministrazione non mancherà di studiare ogni altra soluzione del problema, onde la ricevitoria di Fiorenzuola d'Arda possa trasferirsi in locali meglio rispondenti alle effettive esigenze dei proprio servizi ».

Il Ministro: SPATARO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

1°) quando si ritiene possibile che abbia termine la gestione di liquidazione della Confederazione degli industriali, pervenendosi in tal modo ad una definitiva liquidazione delle competenze ancora dovute al personale federale, fra le quali sono in misura prevalenti quelle riflettenti la ripartizione del patrimonio in amministrazione alla speciale gestione della Cassa di previdenza del personale;

2°) se sia il caso, comunque, di assegnare un termine massimo entro il quale dovrà cessare tale gestione di liquidazione, il cui conto, perdurando gli attuali incarichi, finirà con assorbire i residui attivi;

3°) se sia, in ogni caso, opportuno disporre che il personale ex confederale sia notiziato dello stato delle pendenze che lo riguardano, specialmente di quella sopracitata della Cassa di previdenza, mentre in atto, do opaver prestato per lunghi anni lodevole e proficuo servizio, è abbandonato alla sorte che il destino gli ha riservato, con grave malcontento degli interessati, spesso rimasti privi di lavoro ». (8433).

RISPOSTA. — « Premesso, in via pregiudiziale, che la gestione della ex Confederazione degli industriali (e federazioni aderenti) in liquidazione, e quella della disciolta Cassa di previdenza per il personale dipendente sono nettamente distinte, si forniscono, in merito ai singoli punti richiamati nella interrogazione, i chiarimenti seguenti:

1°) Confederazione degli industriali in liquidazione. L'onorevole interrogante non ignora certamente le complessità e difficoltà incontrate nel corso della procedura di liquidazione, al fine del reperimento e recupero di un ingente patrimonio disperso in parte, danneggiato o requisito in relazione agli eventi bellici e post-bellici. Comunque, allo stato attuale la liquidazione del personale già dipendente dalla confederazione e federazioni aderenti è già ultimata: su 6917 ex dipendenti, sono stati completamente soddisfatti delle lor ospettanze 6795 unità; le restanti 122

sono irreperibili, malgrado le più diligenti ricerche effettuate con l'ausilio anche degli organi di polizia, e, pertanto, nessun addebito può essere fatto all'ufficio stralcio. Si può tutavia assicurare che le somme corrispondenti alla liquidazione dei 122 elementi irreperibili sono tenute in speciale accantonamento. Per le suesposte considerazioni, si ritiene che la fissazione di un termine per la chiusura della liquidazione non abbia importanza essenziale. Tuttavia si può aggiungere che la dichiarazione formale di chiusura della liquidazione è subordinata anzitutto al completamento delle liquidazioni dovute agli altri creditori, di cui, per altro, la maggior parte è, allo stato attuale, già soddisfatta; in secondo luogo alla decisione delle controversie per le quali è in corso un giudizio presso la magistratura; infine, e soprattutto, all'approvazione della cosiddetta « legge sindacale », già da tempo all'esame del Parlamento, la quale, rendendo possibile il riconoscimento delle nuove associazioni sindacali, potrà rendere operante l'articolo 30 del decreto-legge luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, che dispone, come è noto, la devoluzione dei patrimoni netti delle ex associazioni sindacali.

2°) Cassa di previdenza per il personale già dipendente dalla soppressa Confederazione industriali (ed organizzazioni dipendenti). La liquidazione di detta Cassa fu, in un primo momento, assunta dallo stesso Comitato liquidatore della Confindustria, in quanto la Cassa era ritenuta, perché priva di personalità giuridica un servizio interno di detta organizzazione. In prosieguo separata, si è oggi in presenza di una sentenza, testé passata in giudicato, del tribunale di Roma, per cui le sorti della Cassa sono nelle mani degli stessi interessati; talché il Ministero potrebbe solo intervenire con i suoi compiti istituzionali di vigilanza, per tutelare gli interessi di tutti indistintamente gli ex soci nonché dei creditori, tra cui l'ufficio stralcio della ex confederazione degli industriali, che anticipò, a suo tempo, somme alla cassa di previdenza. La consegna del patrimonio tutavia, della Cassa, disposta dal tribunale, non ha potuto aver luogo per la mancanza di una rappresentanza qualificata a riceverlo, né alcuno degli interessati ha promosso la convocazione di una assemblea generale dei soci. Allo scopo, pertanto, di accelerare la consegna del patrimonio e definire ogni questione relativa alla cassa, il Ministero prese esso l'iniziativa di convocare presso di sé alcuni esponenti degli interessati ma, finora, senza successo. Ove questo ed ulteriori tentativi non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

sortissero l'esito auspicato, non resterebbe altra soluzione che quella della nomina di un curatore giudiziale. Mentre da quanto si è esposto, può dedursi che non è nella facoltà del Ministero porre un termine per il riparto del patrimonio della Cassa, corre l'obbligo di smentire l'affermazione, secondo cui il costo degli attuali incarichi finirebbe per l'assorbire le attività della Cassa. Infatti l'amministrazione del patrimonio, che ha continuato ad essere opera dell'ufficio stralcio della confederazione degli industriali limitatamente alla sua conservazione (e naturalmente con contabilità separate), ha dato risultati economicamente attivi, talché il costo della gestione è stato superato dalle entrate patrimoniali, grazie all'oculata e severa amministrazione dell'ufficio stralcio, vigilato dal Ministero.

« Quanto alla richiesta formulata al punto 3° della interrogazione, si può assicurare che l'Ufficio stralcio ha cura di tenere informati i soci che ad esso, quotidianamente ed in gran numero, si rivolgono, dello sviluppo della questione; d'altro canto, in sede di assemblea generale, essi potrebbero ottenere ogni e più ampio chiarimento. Si reputa, infine, opportuno rilevare, sempre in relazione al punto 3° della interrogazione che, nonostante gli ex dipendenti dalle disciolte associazioni sindacali legalmente riconosciute siano stati, a suo tempo, esclusi dall'assicurazione generale obbligatoria in base alla legge 4 settembre 1940, n. 1662, il Ministero del lavoro è intervenuto presso l'I.N.P.S., affinché gli stessi fossero ammessi ad avvalersi della facoltà di riscatto prevista dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, per l'intero periodo di servizio prestato alle dipendenze delle associazioni sindacali predette. Ciò consente al personale di cui trattasi di fruire per lo stesso periodo, oltre che del trattamento di previdenza istituito presso le associazioni sindacali soppresse, anche delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritenga giusto e serio, e se ritenga conforme alla Costituzione, la proibizione, da parte della questura di Ancona, in un manifesto augurale della federazione di Ancona del Partito comunista italiano, della frase: « Sia il 1952 apportatore di felicità e benessere, sia il nuovo anno, a tutti gli italiani, un Governo di pace! ». (8475).

RISPOSTA. — « Contro il provvedimento adottato dal questore venne prodotto ricorso, che fu respinto dal procuratore della Repubblica di Ancona, con decreto del 31 dicembre 1951. Successivamente, essendo stato il manifesto opportunamente modificato, ne fu autorizzata l'affissione ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere il suo pensiero circa la antidemocratica ed anticostituzionale sospensione per una giornata di undici operai dipendenti dal comune, disposta dalla giunta di Fano (Pesaro, Urbino), per avere essi aderito ad uno sciopero di protesta contro il minacciato aumento dei canoni di locazione degli immobili urbani ». (8481).

RISPOSTA. — « Poiché gli operai, già sospesi per una giornata di lavoro con determinazione della giunta municipale di Fano, hanno successivamente dichiarato di essersi astenuti dal lavoro il 24 novembre 1951, « unicamente per ragioni economiche », il sindaco, su autorizzazione della stessa giunta, ha revocato il provvedimento anzidetto ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, dal confronto tra la sentenza della Cassazione che ha riconosciuto meritevole di assoluzione con formula ampia, in data 17 gennaio 1951, l'ex gerarca Scorza, imputato di avere contribuito con atti rilevanti alla creazione del regime fascista e alla soppressione delle libertà costituzionali, e la sentenza in data 24 gennaio 1951 del Tribunale militare di Milano, che ha condannato a trent'anni di reclusione il contadino Lombardi Canali, per ripetuta diserzione tra il dicembre 1942 e l'8 settembre 1943, e dal confronto tra tanti altri rispettivamente consimili casi, non ritenga di trarre ispirazione e giustificazione per proporre un largo e sostanziale provvedimento di amnistia per i reati militari, in conformità di quanto contenuto nella proposta di iniziativa parlamentare in data 15 ottobre 1948 (Atto parlamentare n. 139 della Camera dei deputati) ». (8490).

RISPOSTA. — « Mi pregio significare che non può farsi alcun raffronto tra la sentenza 17 gennaio 1951 della Suprema corte di cassazione, secondo la quale l'essere stato membro del governo fascista o gerarca del fascismo non è, di per se solo, sufficiente ad integrare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

il delitto di soppressione delle garanzie costituzionali, previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 27 luglio 1944, n. 158, e la sentenza del tribunale militare di Milano in data 24 gennaio 1951, che pronunciò condanna nei confronti di tale Lombardi Canali per il delitto di diserzione reiterata, commesso tra il dicembre 1942 e l'8 settembre 1943. Trattasi, come è evidente di due fatti sostanzialmente diversi per cui dal loro confronto non sembra possa apparire giustificata una amnistia illimitata per i reati militari. E ad ogni modo da tenere presente che anche i reati militari sono stati considerati, con criteri di larghezza, nei provvedimenti di clemenza emanati in questi ultimi anni. La iniziativa per un eventuale nuovo intervento ai fini di altro possibile provvedimento di clemenza non può che essere valutata dal Ministero della difesa ».

Il Ministro: ZOLI.

CAVALLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere precise notizie circa il licenziamento di alcuni impiegati dell'I.N.A.M. avvenuto nel 1948, per limiti di età. Tali licenziamenti sarebbero avvenuti iniquamente ed arbitrariamente, perché i licenziati dovettero firmare la ricevuta d'indennità di licenziamento « preventivamente » e in « bianco »; inoltre, nel computo della sopraccitata indennità, non furono comprese le indennità di carovita e gli altri assegni a carattere fisso e continuativo; limitandole allo stipendio base e all'indennità di presenza. Oggi, l'I.N.A.M. di fronte alle sollecitazioni degli interessati, che richiedono trattamento più equo e secondo le norme legislative del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, si trincerava dietro alla quietanza liberatoria, firmata dagli interessati nelle condizioni illegali già ricordate. Tale procedimento da parte della direzione dell'I.N.A.M. è tanto più grave in quanto praticato da un ente pubblico previdenziale ed assistenziale qual'è quello in questione ». (8473).

RISPOSTA. — « Si è in grado di assicurare che la notizia, secondo la quale i licenziamenti per limiti di età, avvenuti presso la I.N.A.M. nel 1948 sarebbero stati disposti iniquamente ed arbitrariamente non rispecchia la realtà dei fatti. Tali provvedimenti, infatti, furono disposti a causa delle necessità funzionali dell'istituto ed a seguito di regolare deliberazione adottata dal Consiglio di amministrazione dell'istituto stesso nella seduta del 6 aprile 1948. Non risulta neppure esatta la

notizia secondo la quale gli esonerati « dovettero firmare la ricevuta dell'indennità di licenziamento preventivamente e in bianco », perché a ciascun dipendente esonerato fu presentata una quietanza liberatoria, con allegato un regolare prospetto di liquidazione, che fu fatto firmare agli interessati all'atto della riscossione della somma ad essi dovuta e non preventivamente. Tali quietanze liberatorie non sono mai state presentate in bianco. Quanto al calcolo del trattamento di quiescenza, esso fu effettuato in base alle norme di carattere generale allora vigenti presso l'istituto, norme emanate con la circolare del 29 ottobre 1945, n. 72, nel computo del suddetto trattamento erano compresi, oltre lo stipendio base e l'indennità di presenza, anche gli eventuali assegni *ad personam* e l'indennità di carovita. Era esclusa invece l'indennità di carovita, in ottemperanza alla legge 21 novembre 1945, n. 722 — istitutiva di tale indennità — richiamata nella interrogazione, la quale legge al comma c) dell'articolo 7, dispone che l'indennità di carovita « non è computabile agli effetti del trattamento di quiescenza o dell'indennità di licenziamento ». Il consiglio di amministrazione dell'istituto, successivamente all'adozione dei provvedimenti di cui si tratta, uniformandosi ad un orientamento del Consiglio di Stato (orientamento che per altro contrasta con la citata legge 21 novembre 1945, n. 722), nel gennaio del 1951 ha deliberato di includere, fra l'altro, nel computo del trattamento di quiescenza in caso di rescissione del rapporto di impiego, anche l'indennità di carovita e le relative quote complementari. A tale provvedimento è stata attribuita la decorrenza del 18 marzo 1950, corrispondente alla data di approvazione del regolamento organico del personale dell'istituto. Da quanto precede, sembra possa concludersi che il comportamento dell'istituto, sia in relazione all'adozione dei provvedimenti di licenziamento, sia in relazione al trattamento di quiescenza praticato ai licenziati, è stato del tutto legale ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CECCHERINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che hanno consigliato di procrastinare al 1° ottobre 1952 la decorrenza di applicazione del decreto ministeriale 21 gennaio 1952, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica il 7 febbraio 1952, n. 32, riguardante gli assegni familiari ai lavoratori dipendenti da istituti di educazione e di istruzione gestiti da enti religiosi ». (8405).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

RISPOSTA. — « Circa i motivi che hanno indotto a considerare la opportunità di consentire l'inizio della applicazione delle norme sugli assegni familiari a far tempo dal principio del prossimo anno scolastico, e cioè dal 1° ottobre 1952, nei confronti del dipendente personale retribuito da parte degli istituti di istruzione e di educazione gestiti da enti religiosi, per i quali, con decreto ministeriale 21 gennaio 1952, è stata stabilita l'aggregazione al settore del commercio e delle professioni e arti della Cassa unica degli assegni stessi, si ha il pregio di far presente quanto segue:

« Gli istituti predetti, come è noto, provvedono attualmente alla corresponsione a proprio diretto carico, nei confronti dei lavoratori dipendenti, di un trattamento integrativo della retribuzione per i carichi di famiglia. Tale trattamento, avente la stessa natura degli assegni familiari, viene corrisposto in dipendenza del fatto che gli istituti di cui trattasi non erano soggetti alla applicazione delle norme sugli assegni familiari. A seguito della adozione del suddetto provvedimento di aggregazione, intervenuto nel corso dell'attuale anno scolastico, gli istituti hanno fatto presente le notevoli difficoltà di carattere amministrativo che l'applicazione immediata del provvedimento stesso avrebbe comportato, per effetto del nuovo onere e dei nuovi adempimenti loro richiesti, quando già i preventivi di spesa dei singoli istituti erano da tempo effettuati e, in relazione a questi, già fissate le rette annuali dovute dagli allievi. In relazione a tanto, e data la necessità di lasciare agli istituti un congruo periodo di tempo per la applicazione della nuova disciplina della materia, questo Ministero ha ritenuto opportuno di consentire la decorrenza del provvedimento di cui trattasi al 1° ottobre 1952 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la redazione del progetto per la costruzione della strada che dovrà unire le frazioni Castello-Acquaviva al comune di Fornelli (Campobasso), inclusa nel piano generale, dal Ministero dei lavori pubblici compilato in coordinazione con quello compilato dalla Cassa per il Mezzogiorno ». (6216).

Al Ministro Campilli. — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Fornelli-Acquaviva in provincia di Campobasso ». (7497).

RISPOSTA. — « Si risponde alle due interrogazioni contemporaneamente perché identiche. La costruzione della strada Fornelli Acquaviva d'Isernia-frazione Castello, è stata inclusa nel programma predisposto da questo Ministero concernente le nuove costruzioni di strade comunali e provinciali ammesse ai benefici del decreto-legge 30 giugno 1948, n. 1019, da eseguirsi coi fondi di bilancio. Dato però il considerevole ammontare della spesa prevista nella somma di lire 120 milioni, non è possibile realizzare l'opera durante il prossimo esercizio finanziario. Sarà tuttavia esaminata la possibilità di eseguirne almeno una parte, qualora nulla osti dal lato tecnico e compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, perché sia assicurata alla popolazione del comune di Conca Casale (Campobasso) l'alimentazione idrica, essendo caduta in rovina, il pozzo, di cui la stessa si è sin oggi servita ». (7972).

RISPOSTA. — « Questo Ministero appena venuto a conoscenza del franamento dell'unico pozzo pubblico esistente a Conca Casale per l'alimentazione idrica di quella popolazione ha predisposto apposita perizia per una spesa di lire 1 milione. Fin dal 26 maggio è stato adottato il provvedimento ministeriale di autorizzazione dell'accreditamento dell'intera somma per il finanziamento dei lavori di pronto soccorso, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, e ciò ai fini del ripristino dell'approvvigionamento idrico del detto comune ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile "San Clemente M." del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) che in una zona devastata dalla guerra va svolgendo una grandiosa opera di bene ». (8108).

RISPOSTA. — « La domanda presentata è ancora in corso d'istruttoria ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione in Vallecupa, frazione del comune di Sesto Campano (Campobasso) di un muro di sostegno di una via interna, distrutto dagli eventi bellici ». (8218).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla ricostruzione del muro di sostegno di una via interna di Vallecupa, frazione del comune di Sesto Campano (Campobasso) distrutto da eventi bellici, sono in corso di esecuzione. Essi sono stati approvati fin dal 26 febbraio 1952 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del Consorzio idroelettrico del Sangro di utilizzare, fra l'altro, per la raccolta di acqua destinata alla produzione di energia elettrica, anche il cosiddetto « Pantano », di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) e se non creda di disporre le più accurate indagini per evitare che, sottraendosi al detto comune il « Pantano », che è un vasto comprensorio prativo esteso circa 300 ettari, che può nutrire continuamente circa 5 mila capi di bestiame, si sottragga ad esso ingiustamente la sua unica fonte di vita ». (8224).

RISPOSTA. — « Il Consorzio idroelettrico del Sangro, ora impianti Sangro S.M.E., Terni, con istanza 14 agosto 1948, ha chiesto, onde completare l'utilizzazione delle acque del fiume Sangro e dei relativi affluenti nel tratto compreso tra il serbatoio di Berrea e l'impianto di Villa Santa Maria, di poter derivare i residui deflussi dall'alto bacino del Sangro, per produrre, dopo averlo invaso in un serbatoio artificiale in località « Pantano » della Zittola in agro del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) la potenza nominale complessiva di kilovattore 13.907. L'istruttoria sulla detta domanda, tuttora in corso presso l'Ufficio del genio civile di Chieti, è fatta, appunto, allo scopo di poter acquisire gli elementi atti a stabilire l'entità e l'attendibilità delle opposizioni e delle richieste presentate, che, nel caso in esame, riguardano per la maggior parte la zona del Pantano di Montenero Val Cocchiara, la cui sommersione è prevista in dipendenza del serbatoio artificiale e ad accertare la possibilità e la convenienza tecnico-economica della concessione e costruzione del serbatoio stesso. Tali elementi saranno quindi vagliati dal genio civile prima, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dopo, sia sotto l'aspetto tecni-

co che economico e sociale; ed ove le opposizioni e le richieste presentate risultino fondate in tutto o in parte, ma tali da non precludere la concessione, esse potranno formare oggetto di speciali obblighi da imporre alla richiedente in sede di compilazione del disciplinare ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere in qual modo intendono intervenire, perché sia sistemato il cimitero della frazione Roccaspromonte del comune di Castropignano (Campobasso), realizzandosi quel coordinamento fra l'attività del Ministero dei lavori pubblici e quella della Cassa per il Mezzogiorno, che la legge postula e che la popolazione del posto invoca, non sapendo comprendere come si stiano spendendo milioni per depolverizzare la strada, che passa presso il cimitero, mentre in queste continuano a pascolare ovini ». (8247).

RISPOSTA. — « Nel prossimo esercizio finanziario si cercherà di finanziare, in relazione alla disponibilità dei fondi, i lavori di sistemazione del cimitero di Roccaspromonte frazione del cimitero di Castropignano, per un importo di lire 1 milione ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è stata abbandonata la manutenzione della strada che unisce il comune di Morrone del Sannio (Campobasso) alla nazionale Campobasso-Termoli ». (8264).

RISPOSTA. — « La manutenzione della strada che unisce Morrone del Sannio alla nazionale Campobasso-Termoli è curata dall'Amministrazione provinciale e non rientra perciò nella competenza del Ministero dei lavori pubblici. Da accertamenti eseguiti non risulta per altro che la manutenzione della strada sia stata mai abbandonata ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* (competente ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543). — « Per conoscere quando potrà essere versata al comune di Oratino (Campobasso), la somma di un milione, che pare sia stata liquidata in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

suo favore per danni recati alla suppellettile scolastica, al bosco comunale ed alla casa comunale dagli eventi bellici ». (8265).

RISPOSTA. — « Nessuna pratica è stata presentata dal comune di Oratino per la liquidazione di lire 1 milione a titolo di risarcimento dei danni arrecati alle suppellettili scolastiche al bosco ed alla cassa comunale. L'articolo 27 della legge 20 ottobre 1940, n. 1543, non prevede d'altra parte alcuna liquidazione ma si riferisce invece alla sola ricostituzione dei beni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda da tempo presentata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Oratino (Campobasso) di contributo sulla spesa di lire 5 milioni prevista per l'apliamento del cimitero ». (8266).

RISPOSTA. — « Per provvedere alla esecuzione dei lavori di ampliamento del cimitero di Oratino (Campobasso) quel comune ha presentato domanda per ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 5 milioni ritenuta necessaria ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Senonché data la limitata disponibilità dei fondi assegnati in relazione alle numerose domande pervenute, non è stato possibile comprendere l'opera di cui trattasi nel programma dell'esercizio corrente. Si assicura però che la domanda stessa sarà tenuta presente in sede di formazione del programma delle opere da ammettere ai benefici della legge succitata nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità dei fondi relativi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune di Pesche (Campobasso) alla stazione ferroviaria, per cui lo Stato interverrà con suo contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8288).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada di allacciamento del comune di Pesche alla stazione ferroviaria è stata ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la spesa presunta di lire 5 milioni. Il comune non ha però ancora presentato il progetto dell'opera, sebbene l'Ufficio del genio civile di

Isernia abbia sollecitato tale adempimento. Ciò stante non è possibile precisare quando i lavori relativi potranno avere inizio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale — così come si è disposto per i brevetti — vengano congruamente prorogati i termini di scadenza delle concessioni di acque pubbliche per forza motrice ed impianti idroelettrici, almeno di un periodo uguale a quello, per cui a causa di eventi bellici, non poterono i concessionari specie quelli del Mezzogiorno, di fatto avvalersene ». (8290).

RISPOSTA. — « Si premette che le concessioni di piccole e di grandi derivazioni d'acqua pubblica per usi diversi da quello per produzione di forza motrice, sono alla loro scadenza rinnovabili; la rinnovazione stessa invece è esclusa per le concessioni di grandi derivazioni per la produzione di forza motrice, in quanto in base all'articolo 25 del testo unico di legge sulle acque e sugli impianti elettrici 11 dicembre 1933, n. 1775, le opere relative passano gratuitamente allo Stato alla scadenza delle concessioni stesse. Ciò al fine di costituire un demanio idroelettrico statale. In particolare, in merito a quanto ha prospettato l'onorevole interrogante per una proroga dei termini di concessione d'acqua pubblica per produzione di forza motrice per un periodo di tempo uguale a quello in cui, per eventi bellici i concessionari non abbiano potuto avvalersi della concessione, si fa presente quanto segue: " Nel diritto delle acque la durata della concessione e l'obbligo di corrispondere il relativo canone sono sempre stati indipendenti dall'effettivo uso che delle acque faccia il concessionario. Così la durata delle concessioni è del tutto indipendente dalla data in cui effettivamente i lavori dell'impianto possano essere eseguiti e il canone (ai sensi dell'articolo 17 del regolamento sulle derivazioni e utilizzazione d'acque pubbliche 14 agosto 1920, n. 1285, è dovuto anche qualora il concessionario non voglia o non possa fare uso in tutto o in parte della concessione. Di più, mentre per l'obbligo di pagare il canone vi sono state due temporanee deroghe, e cioè gli articoli 212 e 215 del testo unico di leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e il decreto legislativo luogotenenziale 2 agosto 1945, n. 638, nessuna deroga mai vi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

fu alla improrogabilità della scadenza del termine della concessione. Il citato articolo 215 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, infatti, stabiliva che quand'anche l'Amministrazione avesse ordinato di rinviare l'esecuzione delle opere di una grande derivazione idroelettrica, sarebbe stata prorogata la decorrenza del canone, ma avrebbe dovuta rimanere ferma la scadenza della concessione. Tale linea di condotta trova la sua giustificazione nel fatto che la durata massima di 60 anni, assegnata alle grandi derivazioni per produzione di forza motrice, è notevolmente superiore al periodo necessario per l'ammortamento della spesa per tali impianti idroelettrici, periodo che può calcolarsi in trenta o quaranta anni. D'altra parte di fronte ai sessanta anni di durata delle concessioni la proroga per il limitatissimo periodo di tempo (da uno a tre anni) in cui il concessionario non poté avvalersi della concessione per eventi bellici significherebbe ben poca cosa. In relazione quindi all'anzidetto precedente legislativo di cui all'articolo 215 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, la proposta dell'onorevole interrogante non può trovare accogliamento. Quanto alle piccole derivazioni per produzione di forza motrice, la cui durata massima è di trenta anni, la proroga non avrebbe alcun fine, dato che alla scadenza di essa non si verifica il passaggio delle opere allo Stato, ma si fa luogo al rinnovo della concessione. D'altra parte la durata delle utenze in parola, scadute o scadenti nel periodo compreso tra l'11 giugno 1940 e il 24 febbraio 1957, è stata testé prorogata di quindici anni con la legge 8 gennaio 1952, n. 42 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa all'inchiesta compiuta nei confronti dell'Amministrazione comunale, testé decaduta, di Guardialfiera (Campobasso) ». (8300).

RISPOSTA. — « Nessun provvedimento si è reso necessario adottare a seguito dell'esito degli accertamenti compiuti presso l'Amministrazione comunale di Guardialfiera ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere al comune di Baranello (Campobasso) il contributo chiesto sin dal 29 ottobre 1949 ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 30 milioni occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico al centro,

trovandosi quelle scuole in una tragica situazione, come è stato di recente rilevato dal provveditore agli studi di Campobasso che ha riportato sgomentanti impressioni ». (8310).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Baranello (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni, prevista per l'esecuzione dei lavori concernenti la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo non ha potuto purtroppo ancora, a causa delle limitatissime disponibilità di bilancio in confronto al numero elevato di domande del genere qui affluite, essere compresa nei programmi esecutivi delle opere ammesse a fruire delle agevolazioni previste dalla menzionata legge. Tale domanda è però tenuta in evidenza per includerla possibilmente in uno dei prossimi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Torella del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico ». (8337).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi non hanno fino ad ora consentito di accogliere la domanda del comune di Torella del Sannio intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 25 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico nel comune stesso. Tale domanda è, però, tenuta presente per essere esaminata in concorso con le numerose altre pervenute, e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in occasione della formulazione dei successivi programmi di opere da eseguire in applicazione della menzionata legge ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico ». (8339).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi non hanno fino ad ora consentito di accogliere la domanda del comune di Cantalupo del Sannio intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

costruzione di un edificio scolastico. Tale domanda è, però, tenuta presente per essere esaminata in concorso con le numerose altre pervenute e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in occasione della formulazione dei successivi programmi delle opere da ammettere ai benefici della menzionata legge ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla stanziazione ed alla sistemazione della deviazione per la « Ripaltina », che tanto interessa il comune di Mafalda (Campobasso) ». (8368).

RISPOSTA. — « Tra le strade della provincia di Campobasso che l'A.N.A.S. deve sistemare con i fondi forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno e che, a sistemazione effettuata, saranno classificate statali, è compresa la provinciale " Frentana " che va dall'innesto con la strada statale n. 87 presso la stazione di Matrice per Civitacampomarano-Castelmauro-Palata-Montenero di Bisaccia, all'innesto con la strada statale n. 16 presso Massaria Falcione. Recentemente la prefettura di Campobasso, rendendosi interprete del vivo desiderio delle popolazioni interessate, ha proposto che il tratto fra Montenero di Bisaccia e Palata, attualmente chiuso al traffico a causa degli ingenti danni subiti per cause belliche, fosse sostituito con l'altro passante per Travenna e Mafalda, lungo il quale attualmente si svolge il traffico. Tale tratto, che allaccerebbe anche gli abitati di Travenna e Mafalda è alquanto più lungo, ma la spesa necessaria per sistemarlo risulterebbe forse minore. Avendo la Direzione generale della Cassa per il Mezzogiorno espresso parere favorevole alla richiesta sostituzione, l'A.N.A.S. ha iniziato gli studi necessari per esaminare se, nell'interesse della viabilità, esista la possibilità di aderire alle richieste variazioni di percorso ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della fognatura in Mafalda (Campobasso) ». (8371).

RISPOSTA. — « Il comune di Mafalda (Campobasso) ha avanzato regolare domanda per ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 579, il contributo dello Stato nella spesa

di lire 12 milioni ritenuta necessaria per la costruzione della fognatura. Tale domanda sarà tenuta presente per essere esaminata in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della detta legge nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con la disponibilità di bilancio ed in concorso con le numerose domande pervenute per lo stesso scopo ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla revoca dalle funzioni del sindaco del comune di Pietracatella (Campobasso), che pare sia stata deliberata da 15 consiglieri su 18 presenti ». (8380).

RISPOSTA. — « La pratica concernente la revoca del sindaco di Pietracatella è stata definita con l'annullamento della relativa deliberazione adottata da quel Consiglio comunale il 27 maggio 1952.

« Tale annullamento è stato disposto dal prefetto con decreto del 14 giugno 1952, ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530, per violazione delle norme che disciplinano la convocazione del Consiglio e l'istituto della revoca del sindaco:

1°) la diramazione degli avvisi di convocazione del Consiglio, la quale, a norma dell'articolo 125 del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale, spetta al sindaco, è stata, invece, effettuata, nel caso specifico, dall'assessore delegato, il quale ha presieduto, inoltre, sostituendosi illegittimamente al sindaco stesso, la seduta della Giunta municipale in cui è stata deliberata la suddetta convocazione del consiglio;

2°) il comune non ha partecipato al prefetto, nei termini previsti dall'articolo 124 del suddetto testo unico del 1915, il giorno e l'oggetto della convocazione del consiglio stesso;

3°) gli addebiti mossi al sindaco, i quali sono fondati, per altro, su una generica affermazione di sfiducia, non sono stati a lui contestati e notificati, ai termini dell'articolo 65 del regolamento 12 febbraio 1911, numero 297, con la proposta di revoca ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Castelromano di Isernia (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai non pochi disoccupati locali, consentirebbe la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

sistemazione delle strade interne del piccolo dimenticatissimo centro, che trovasi in una situazione veramente pietosa ». (8445).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di non poter adottare, almeno per il momento, alcuna determinazione nel senso desiderato dall'onorevole interrogante, in quanto non risulta trasmesso a questo Ministero alcun progetto, inteso alla istituzione di un cantiere di lavoro in Castelromano di Campobasso ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Carpinone (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della strada interpodere Colle Pitocco ». (8446).

RISPOSTA. — « Nessun progetto, relativo alla istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Carpinone (Campobasso), risulta pervenuto a questo Ministero. Si è spiacenti, pertanto, di non poter adottare, almeno per il momento, alcuna determinazione in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene istituire nel comune di Agnone (Campobasso) un cantiere di lavoro che, mentre gioverà ai disoccupati locali, consentirà la costruzione di una passerella sul Verrino in contrada Santa Maria, indispensabile per ben 120 famiglie della contrada Fonte Sambuco e per ben 80 famiglie della contrada Montagna Alta ». (8469).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare in merito che già è stato istituito in Agnone il cantiere n. 04150/L nel quale sono stati occupati n. 95 operai, per 102 giornate e per un importo di lire 6.619.464. Detto cantiere venne chiuso alla fine del maggio 1952. Per il comune di Agnone non risulta pervenuto altro progetto e, pertanto, manca il presupposto per l'adozione di un possibile provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire in Castelmauro (Campobasso) e precisamente in contrada Canalonì, un cantiere di lavoro, che molto solievo recherebbe alla disoccupazione locale ». (8470).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è venuto in possesso di alcun progetto, inteso alla apertura di un cantiere nella località di Castelmauro (Campobasso). Non è, pertanto, possibile prendere in considerazione la proposta formulata dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un cantiere-scuola di rimboschimento e di sistemazione montana in località "Cerreto" nel comune di Monacilioni (Campobasso), che le popolazioni di Sant'Elia a Pianisi e di Monacilioni da tempo ansiosamente attendono ». (8503).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti, al riguardo, di poter comunicare che non risulta pervenuto a questo Ministero alcun progetto, inteso all'apertura di un cantiere di rimboschimento in Monacilioni (Campobasso); manca, pertanto, l'indispensabile presupposto per la eventuale adozione di un provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione dell'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso sulla necessità di istituire un cantiere di lavoro anche nella frazione Roccaspronte del comune di Castropignano (Campobasso), i cui abitanti sono vivamente addolorati per non avere mai le autorità costituite rivolto ad essi il loro sguardo benévolo, disponendo la esecuzione di qualche anche modesta opera pubblica ». (8517);

« Se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione dell'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso sulla necessità di istituire un cantiere di lavoro anche nel comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), che di nessuna provvidenza si è sin oggi giovato ». (8518);

« Se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione dell'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso sulla necessità di istituire un cantiere di lavoro anche in Castelromano, frazione del comune di Isernia (Campobasso), i cui abitanti sono addoloratissimi per non aver goduto di nessuna delle tante provvidenze, con le quali dal Governo si è venuto incontro alle necessità del Mezzogiorno ». (8519).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

RISPOSTA. — « Con le interrogazioni in oggetto, l'onorevole interrogante, ha di recente sollecitato l'intervento dello scrivente nei confronti dell'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso al fine di richiamarne l'attenzione sulla opportunità di istituire cantieri di lavoro nei comuni di Castropignano, Montorio nei Frentani e nella frazione Castelromano. Come si ebbe altra volta occasione di chiarire all'onorevole interrogante, in materia di cantieri di lavoro la richiesta per l'istituzione degli stessi è fatta da determinati enti promotori i quali, avendo interesse concreto alla effettuazione di particolari lavori, debbono redigere e trasmettere appositi progetti. Per quanto concerne, in particolare, i comuni più sopra indicati, si fa presente che, non essendo pervenuto alcun progetto in merito, non è possibile adottare nessun provvedimento al riguardo. Né, per quanto premesso, sussiste la possibilità di intervenire presso l'Ufficio provinciale del lavoro competente ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CREMASCHI OLINDO, BORELLINI GI-NA E RICCI MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato concesso a nessuno dei comuni della provincia di Modena il contributo, benché molti di questi l'abbiano regolarmente chiesto — per l'esercizio 1951-52 — ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di alloggi popolari per i dipendenti comunali ». (8237).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha potuto accogliere nel corrente esercizio finanziario le domande presentate dai comuni della provincia di Modena, tendenti ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di case popolari per i dipendenti comunali, in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, a motivo della limitata disponibilità dei fondi assegnati in confronto alle numerose domande pervenute da vari enti bisognosi di alloggio. E da far presente, però, che negli esercizi 1949-50 e 1950-51 sono stati concessi contributi in base alle leggi 8 maggio 1947, n. 399, e 2 luglio 1949, n. 408 e n. 11, amministrazioni locali (10 comuni e la provincia) su una spesa complessiva di lire 340.940.000. Si assicura che le domande rimaste inevase saranno tenute presenti in occasione di ulteriori stanziamenti di fondi nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DAMI, PIERACCINI, BARBIERI E MONTELATI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere a quale norma di legge aveva contraddetto il sindaco di Pistoia per incorrere nella sospensione che gli è stata inflitta dal prefetto in data 4 febbraio 1952, e per sapere se, nel caso in cui, come gli interroganti ritengono, nessuna legge della Repubblica detto sindaco abbia violato, non si intenda revocare il provvedimento », (già orale 3548).

RISPOSTA. — « Nonostante l'esplicita e ripetuta diffida del prefetto, il sindaco di Pistoia concedeva il salone municipale per una manifestazione di parte — estranea agli interessi generali della comunità amministrata ed alle finalità istituzionali del civico ente — suscitando vivaci critiche e proteste in larghi strati della cittadinanza. Avendo, pertanto, il suddetto sindaco disatteso le disposizioni legalmente impartitegli dall'autorità di vigilanza e creato, col suo comportamento arbitrario e fazioso, i presupposti di possibili perturbamenti dell'ordine pubblico, il prefetto ne disponeva la sospensione per la durata di due mesi ai sensi dell'articolo 149 del testo unico del 1915 della legge comunale e provinciale. Tale sospensione ha avuto termine col 2 aprile 1952 ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DAMI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sentire se è a conoscenza dell'arbitrio commesso dal commissario prefettizio all'ospedale di Pistoia, per cui sono stati da lui nominati in data 16 aprile 1952 tre assistenti sanitari, fra cui il figlio del prefetto, prima ancora che fosse regolarmente autorizzato l'ampliamento dell'organico ». (8040).

RISPOSTA. — « L'incarico conferito al figlio del prefetto presso l'ospedale del « Ceppo » di Pistoia non è stato accettato dall'interessato ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sono stati disposti provvedimenti adeguati per venire incontro:

1°) alle 300 famiglie del comune di Monopoli (Bari) per i danni subiti in seguito ad un violento nubifragio che ha colpito oltre 500 ettari di orto, ha distrutto il raccolto delle olive e delle mandorle, ha sconvolto il terreno e maciullato alberi di alto fusto, con danni al cento per cento e che saranno risentiti per diversi anni;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

2°) alle migliaia di braccianti agricoli i quali non potranno essere impiegati dal mese di giugno ad agosto nel raccolto del pomodoro destinato alla esportazione ». (8201).

RISPOSTA. — « Per lenire la situazione di disagio, in cui sono venuti a trovarsi nel comune di cui si tratta specialmente i disoccupati, è stato assegnato al locale E.C.A. un contributo straordinario di lire 1.350.000 ad integrazione del bilancio, oltre ai sussidi assegnati mensilmente. Per quanto concerne sovvenzioni ad aziende agricole, e lo sgravio di imposte, i possibili provvedimenti relativi sono di competenza, rispettivamente, dei Ministeri dell'agricoltura e foreste e di quello delle finanze ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere perché siano ulteriormente potenziati i competenti organi governativi preposti alla vigilanza per l'applicazione delle norme riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro nella regione pugliese e, specialmente, per quanto riguarda le malattie professionali e gli infortuni agricoli che sono i più ricorrenti in Puglia ». (8523).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo che, specie negli ultimi tempi, la organizzazione degli uffici dell'Ispettorato del lavoro è venuta potenziandosi, in vista degli accresciuti compiti spettanti a detti organi periferici; notevolmente migliorata può dirsi quella dell'Ispettorato del lavoro in Puglia. Infatti, in attuazione del decreto-legge 15 aprile 1948, n. 381, che ha reso possibile l'aumento del numero degli uffici periferici dell'Ispettorato medesimo, successivamente al 1948 sono stati istituiti i nuovi uffici di Lecce, Foggia e Taranto. L'istituzione di tali uffici, in aggiunta a quello preesistente di Bari, ha portato così a 4 le sedi dell'Ispettorato per le cinque province della regione pugliese. Per quanto poi riguarda il personale, in relazione ai concorsi di recente espletati sono stati assegnati agli Ispettorati della Puglia, in aggiunta ai funzionari già in servizio, altri ispettori, fra i quali alcuni muniti di titolo di studio tecnico. Recentemente è stato pure assegnato al circolo di Bari un altro ispettore medico per la vigilanza in materia igienico-sanitaria del lavoro. Circa la richiesta formulata dall'onorevole interrogante per un ulteriore potenziamento ai fini di una più forte vigilanza per

la prevenzione infortuni e l'igiene del lavoro, si fa presente che, in occasione delle prossime assunzioni di nuovo personale attraverso i concorsi attualmente in via di espletamento, sarà provveduto ad assegnare ai predetti uffici dell'Ispettorato altri funzionari forniti di titolo di studio tecnico. Con dette misure, e tenuto conto dei mezzi consentiti, questo Ministero confida che sarà possibile rendere specie la vigilanza sulle norme antinfortunistiche e per l'igiene del lavoro ancora più rigorosa e capillare ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il Genio civile di Catanzaro ha negato al comune di Nicotera (Catanzaro) il diritto all'indennizzo per i danni bellici ed alla riparazione degli edifici danneggiati, pur avendo subito quel comune danni rilevanti dai bombardamenti. L'interrogante fa presente la necessità di un urgente intervento a tale riguardo da parte del Ministero dei lavori pubblici dettato da ragioni di giustizia e di equità ». (7825).

RISPOSTA. — « È da far presente che negli ultimi anni 1948-49, in seguito ad accertamenti sopralluogo effettuati da un assistente dell'Ufficio del genio civile di Catanzaro, il quale non poteva avere la competenza tecnica e specifica per accertamenti di danni e per l'esame delle relative perizie, vennero rilasciate dall'Ufficio del genio civile numerose « determinazioni » per la concessione di un contributo dello Stato, quale concorso nelle riparazioni di danni bellici in edifici siti nel comune di Nicotera. Si deve far osservare che gli accertamenti sul posto vennero effettuati in buona parte prima che l'ufficio fosse autorizzato ad avvalersi dell'Arma dei carabinieri e degli uffici di pubblica sicurezza, per notizie relative all'istruttoria delle domande di contributo statale per la riparazione di danni di guerra agli immobili (tale autorizzazione venne comunicata con circolare del 31 agosto 1948, n. 7216). Verso la fine dell'anno 1949 la direzione dei servizi relativi ai danni di guerra venne affidata ad un ingegnere il quale, avuto sentore, durante alcune visite da lui effettuate a Nicotera, che alcune domande di contributo si riferivano ad immobili non danneggiati da eventi bellici, ed essendo tali immobili già riparati e quindi non più accertabile l'origine e l'entità del danno, ha ritenuto suo dovere chiedere informazioni all'Arma dei carabinieri. Per tali otto pratiche sud-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

dette e per tutte le altre non ammesse a contributo, l'arma ha comunicato che i danni segnalati, non dipendevano da eventi bellici, ma da vetustà. Circa la concessione di contributo revocata a seguito di ulteriori accertamenti sopralluogo, questo Ministero, d'intesa con l'Avvocatura generale dello Stato riteneva di poter ritornare in questo ed in altri casi consimili sul suo atto, rilevando e riconoscendo il suo errore e procedendo alla modifica in più o in meno della misura del sussidio fino a giungere alla ripetizione dell'indebito dopo il collaudo e dopo il pagamento del sussidio stesso. Tale criterio è confortato anche dalla sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione il 7 giugno 1938, in causa Bevacqua contro Finanza. In merito infine alla affermazione dell'onorevole interrogante secondo cui le domande per la concessione di contributi presentate dai cittadini di Nicotera verrebbero sistematicamente respinte è da far presente che l'affermazione stessa è del tutto inesatta. Fino ad oggi infatti sono state trattate n. 287 pratiche di cui ne sono state liquidate ben 112, altre 126 sono state respinte e 49 sono state inviate al competente Ispettorato compartimentale dell'agricoltura per il relativo esame trattandosi di richieste attinenti a case coloniche. Restano ancora da esaminare numero 216 pratiche. È da tener presente, infine, che delle pratiche liquidate numerose sono quelle che ricadono in zona in cui sono state eseguite riparazioni stradali ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quale provvedimento intenda adottare per risolvere la grave crisi in cui versa l'artigianato calabrese, che costituisce fonte di vita di gran parte della popolazione di quella regione. L'interrogante fa presente la necessità di provvedere alla concessione di piccoli crediti agli artigiani, che possano consentire l'acquisto dei macchinari e del materiale necessario per la ripresa della loro attività ». (8452).

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione soprascritta si deve far presente all'onorevole interrogante che il Governo segue con particolare cura le sorti dell'artigianato italiano che attraversa un periodo abbastanza difficile. I provvedimenti proposti dal Governo all'esame del Parlamento tendono, infatti, ad agevolare lo sviluppo ed il miglioramento della situazione economica delle imprese artigiane. Intanto con la recente legge 21 maggio 1952, n. 477, con la quale è

stata disposta la riduzione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie B e C-1 e l'aumento del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare, una prima notevole agevolazione riceveranno le piccole imprese artigiane che, con le provvidenze di carattere fiscale sopraindicate, vedono accolte le proposte a suo tempo formulate dalle loro organizzazioni. Inoltre è stato già approvato alla Camera dei deputati il disegno di legge concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione, nel quale è prevista la assegnazione di 5 miliardi di lire alla Cassa per il credito alle imprese artigiane in aumento del fondo di dotazione di mezzo miliardo con cui la Cassa è stata costituita nel dicembre 1947 e che consente alla Cassa stessa di operare, attualmente, giovandosi anche di una anticipazione di circa un miliardo e mezzo concessa dall'Istituto di credito delle Casse di risparmio. Tale disegno di legge prevede altresì l'assegnazione alla Cassa di lire 300 milioni all'anno, per cinque anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, per concorso dello Stato, nella misura massima del 3 per cento, al pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane che saranno effettuate dagli istituti e dalle aziende di credito autorizzati e collegati con la Cassa predetta. Per tanto, appena il disegno di legge in questione sarà stato approvato, la concessione dei piccoli crediti agli artigiani, giusta segnalazione contenuta nella interrogazione alla quale si risponde, verrà attuata nelle forme sopraindicate, che sono state ritenute indubbiamente favorevoli alla categoria ».

Il Ministro: CAMPILLI.

GEUNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere se e come intendano intervenire per sollecitare di urgenza la rimessa in efficienza della parte di autostrada Torino-Milano che, nella località di Trecate (Novara), trovasi ancora completamente dissestata a seguito dell'ultima alluvione e costringe l'intenso traffico giornaliero di autovetture ed automezzi ad un disagiabilissimo raccordo di fortuna, con grave danno e rallentamento dell'economia fra le due grandi ed attivissime città ». (8317).

RISPOSTA. — « Il ripristino dell'autostrada Torino-Milano che nella località di Trecate (Novara) trovasi ancora dissestata a causa dell'alluvione dell'autunno scorso, deve essere effettuato a cura e spesa della società conces-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

sionaria. È da avvertire inoltre che risolte alcune difficoltà di ordine tecnico sopraggiunte per la modifica del regime idraulico del Ticino in quella zona la ricostruzione del ponte potrà considerarsi avviata ad esecuzione ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno promossi al grado X i geometri vincitori del concorso bandito nel 1948 per reduci nominati in data 1° dicembre 1950 ». (8298).

RISPOSTA. — « L'articolo 1 del regio decreto 2 maggio 1940, n. 367, stabilisce che per la promozione al grado X, gruppo B, (geometra) occorrono 5 anni di servizio nel grado XI compreso il periodo di prova, ridotti del servizio reso in reparti combattenti risultante dalla prescritta dichiarazione integrativa, di un anno o di due anni per l'eventuale possesso della croce al merito o della croce al valore militare, e del servizio prestato in altri ruoli; per intero se di gruppo A o B e per due terzi se di gruppo C reso nel grado XI o gradi superiori. L'articolo 6 (primo comma e secondo comma) del suindicato regio decreto 2 maggio 1940, n. 367, nel mentre ammette che le riduzioni dell'anzianità previste, come sopra, possono cumularsi, stabilisce, però, che, in ogni caso, la promozione al grado X, gruppo B (geometra) non può essere conseguita se non sia compiuto il periodo minimo di servizio di due anni compreso il periodo di prova. Per tanto, il competente ufficio del personale, nei confronti dei geometri vincitori del concorso bandito nel 1948 per i reduci e nominati in ruolo a decorrere dal 1° dicembre 1950, potrà esaminare la situazione di ognuno di essi soltanto dopo il 1° dicembre 1952, cioè dopo che questi avranno compiuto il minimo periodo di servizio della durata di due anni di servizio, e potrà sottoporre al parere del consiglio di amministrazione, per la promozione al grado X, la posizione di coloro che avranno raggiunto, l'anzianità prescritta secondo le vigenti disposizioni, tenuto conto delle riduzioni spettanti sopra specificate ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato concesso alcun finanziamento alla cooperativa « La ricostruzione » di Pescara — tra impiegati e pensionati — pur essendo stata

una delle prime ad essere legalmente costituita. Per conoscere altresì se sia possibile concedere il finanziamento almeno per un fabbricato solo (invece di due) per dieci famiglie bisognose che non sono in grado di pagare gli altissimi fitti che si praticano a Pescara ». (8424).

RISPOSTA. — « La limitata disponibilità dei fondi concessi per contributi a favore della edilizia popolare ed economica ha consentito di finanziare soltanto un limitato numero di cooperative edilizie, con l'esclusione perciò di moltissimi sodalizi che da tempo attendono di poter beneficiare delle disposizioni vigenti in materia. Comunque, compatibilmente con l'entità dei fondi che saranno stanziati, non si mancherà di esaminare nel prossimo esercizio, la possibilità di finanziare la Cooperativa edilizia « Ricostruzione » di Pescara ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenda provvedere al completamento della strada Salice-Marmora (comune di Messina), già da parecchi anni iniziata, che rappresenta una necessità vitale di quelle popolazioni ». (8185).

RISPOSTA. — « Il Villaggio Salice del comune di Messina è allacciato al capoluogo per mezzo di una strada rotabile che si innesta in località Portella Castanea, alla rotabile Messina-Castanea-Massa San Giorgio. Essa rotabile attraversa terreni franosi formati da argille in decomposizione, ed in qualche punto caratteristico essa è soggetta nelle stagioni invernali ad interruzioni che determinano l'isolamento del villaggio stesso. L'Amministrazione comunale sia per ovviare a questo periodico inconveniente, sia per allacciare il villaggio alla litoranea provinciale Messina-Granatari-Ponte Gallo, fece redigere nel 1922 al proprio ufficio tecnico il relativo progetto, modificato nel 1930, che prevedeva la costruzione di una rotabile ordinaria estesa chilometri 3.370 con innesto, in contrada Marmora, alla predetta provinciale Messina-Granatari-Ponte Gallo. Tale progetto venne approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 27 ottobre 1931, n. 2568. Per deficiente disponibilità finanziaria il comune non poté però attuare alcuna concreta iniziativa. Solo nel 1946 fu possibile finanziarie con i fondi della disoccupazione (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 675), un primo lotto di lavori per l'importo di lire

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

16 milioni. Con questo primo lotto si è provveduto all'apertura di un tratto di circa metri 650 di strada ed alla esecuzione parziale delle relative opere di presidio e sistemazione del piano viabile, a partire dalla strada provinciale Granatari-Ponte Gallo. Successivamente, essendo venuta a cessare la possibilità di finanziamento con i fondi della disoccupazione e trattandosi di strada comunale non ammessa ai benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019, non è stato possibile attuare alcuna iniziativa per il proseguimento dei lavori. Tuttavia, attesa la necessità che l'opera venga portata a compimento, ed in considerazione anche che il suo tracciato in più punti si riconduce su una trazzera che dalla contrada Marmora mena al villaggio Salice, la strada di che trattasi è stata compresa nello elenco del piano decennale delle trazzere da sistemare o trasformare in rotabile con i fondi della regione (assessorato agricoltura e foreste) per un importo di lire 90 milioni. Tale importo rappresenta il fabbisogno occorrente per la costruzione dei residui chilometri 2.720 e per il completamento del tratto di metri 650 già eseguito, il quale al presente ha una ben limitata finalità, ed è soggetto, per l'abbandono in cui trovasi, ad inevitabili danni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali ostacoli si frappongono all'inizio dei lavori delle case popolari nel comune di Capo d'Orlando (Messina), lavori di recente appaltati per l'importo di lire 15 milioni, nonché delle case I.N.A.-Casa per cui esiste un finanziamento di 8 milioni sul piano quadriennale. Per conoscere altresì se risponde al vero che le opere non siano state intraprese per la mancata disponibilità delle aree prescelte nella zona ex campo sportivo di quel comune ». (8493).

RISPOSTA. — « In merito si ha il pregio di comunicare quanto segue. Nel piano I.N.A.-Casa del primo anno è stato eseguito a Capo d'Orlando (Messina) un lotto di costruzioni per l'importo di 25 milioni, che è già stato ultimato. Invece il lotto di case popolari dell'importo di 15 milioni, sempre in Capo d'Orlando, che risulterebbe essere stato appaltato di recente, non riguarda fabbricati dell'I.N.A.-Casa. Sul piano del terzo anno è già previsto un secondo lotto di costruzioni I.N.A.-Casa dell'importo di 8 milioni: per questo è già stata scelta l'area, compresa fra le vie Colombo, Amendola e Trento ed è in corso la

richiesta di emissione del decreto di occupazione temporanea. Il progetto è già stato approvato e l'Istituto autonomo case popolari di Messina, nella sua qualità di stazione appaltante, è incaricato di provvedere alla gara di appalto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda o no sollecitamente intervenire per il rispetto della legge 11 febbraio 1952, n. 63, sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai (*Gazzetta ufficiale* del 25 febbraio 1952, n. 48), stante i continui tentativi padronali di renderla inoperante. Come è il caso degli operai panificatori di Messina e provincia, ed in particolare di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), che dalla ostilità dei padroni, conniventi le autorità locali e lo stesso ispettorato provinciale del lavoro, hanno vista frustrata l'esecuzione della detta legge; la qual cosa, oltre a provocare vivissimo malcontento, aggrava ulteriormente la già notevole disoccupazione esistente in seno alla categoria ». (8385).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, si ha il pregio di comunicare quanto segue. Per quanto concerne la città di Messina, risulta che il divieto del lavoro notturno è osservato dalla quasi generalità dei panificatori. Dopo la emanazione della legge 11 febbraio 1952, n. 63, il competente ispettorato del lavoro non mancò, sia pure con gli scarsi mezzi disponibili, di effettuare una opportuna azione di vigilanza, disponendo un particolare servizio notturno nelle notti del 22, 23, 29 aprile, del 13 maggio e dell'11 corrente mese. Nel corso di tale servizio notturno, sono stati dichiarati in contravvenzione numero 19 panificatori complessivamente e ciò rispetto a oltre 150 panificatori esistenti nel comune di Messina. Quanto ai comuni della provincia, ad eccezione di quelli di Milazzo e di Barcellona Pozzo di Gotto, non sono pervenute, negli ultimi tempi, segnalazioni di inosservanza della legge sul divieto del lavoro notturno; sono, comunque, pochi comuni quelli ove esistono uno o al massimo due panifici, con impiego assolutamente irrilevante di mano d'opera estranea alla famiglia del proprietario del forno. Nel comune di Milazzo, invece, si ebbe di recente una agitazione tra i lavoratori panettieri del luogo per la inosservanza appunto della legge sul divieto del lavoro notturno: effettuato un apposito servizio di vigilanza

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

nella notte del 20 maggio 1952, è risultato che nessun panificio iniziava il lavoro prima delle ore 4 e in quella occasione, si venne a conoscenza della concorde decisione adottata da tutti i panificatori del comune per l'assoluto rispetto della legge. Fino a questo momento nessun'altra segnalazione di inadempienza è pervenuta e perciò la situazione nel comune suddetto è da ritenersi normale. Per quanto riguarda il comune di Barcellona Pozzo di Gotto, a cui particolarmente si richiama l'onorevole interrogante, la legge sul divieto del lavoro notturno non è stata in effetti, fino ad oggi osservata: si rileva anzi che, sino a circa due mesi fa, tale inosservanza incontrava anche il tacito consenso degli stessi lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali; questi, infatti, si decisero a cambiare atteggiamento solo verso la metà di maggio 1952 in segno di protesta verso i datori di lavoro per la mancata assunzione di due operai disoccupati, gli unici della categoria esistenti nel comune. L'atteggiamento passivo delle autorità locali, secondo le medesime, sarebbe stato consigliato dalla esigenza di non apportare aumento nel prezzo del pane e di non ritardare l'ora della distribuzione in correlazione alla minaccia dei panificatori di richiedere l'aumento e di non consegnare il pane prima delle ore 10, ove fossero stati costretti a rispettare la legge sul divieto del lavoro notturno. Data questa particolare situazione, la locale sezione dell'ispettorato del lavoro, sentito il prefetto della provincia, è intervenuta nei giorni 17, 18 e 20 corrente con un'azione per intanto a carattere preventivo, diffidando per iscritto ogni singolo panificatore di Barcellona Pozzo di Gotto all'immediato rispetto della legge in questione, con riserva di dare inizio ad una rigorosa azione di vigilanza repressiva ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se il Molise debba vedere trascorrere una ottava stagione lavorativa senza che il problema della ricostruzione dei ponti distrutti dalla guerra lungo le strade provinciali, venga affrontato e risolto ». (8269).

RISPOSTA. — « La richiesta formulata sarà tenuta presente in sede di formulazione del programma esecutivo delle opere da finanziare coi fondi stanziati per la riparazione dei danni di guerra nell'esercizio 1952-53 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde porre fine agli abusi che si commettono nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi) nell'assumere il personale dei cantieri in aperto contrasto con le disposizioni dell'articolo 51, capo V, della legge del 23 aprile 1949, n. 264, determinando un vivo malcontento nei lavoratori sanvitesi ». (8348).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, si è in grado di precisare quanto segue. La selezione delle domande dai lavoratori aspiranti ad essere avviati ai cantieri di lavoro numero 04480/L di San Vito dei Normanni, veniva prima effettuata dal collocatore comunale e, successivamente, riesaminata ed approvata da un funzionario dell'ufficio provinciale di Brindisi, all'uopo incaricato. A seguito di tale selezione, che, dato il numero rilevante degli aspiranti, si è dimostrata difficile e laboriosa, venivano avviati al cantiere gli elementi che, allo stato degli atti, risultavano più bisognosi e con maggiore anzianità di disoccupazione. Dalla pratica attuazione di quanto premesso non risultano essere stati commessi abusi, né infrazioni di sorta alle norme dell'avviamento. Non si ritiene, infine, fuori luogo rilevare che detto collocatore, dopo aver effettuato l'avviamento di lavoratori al cantiere sopra citato, fu oggetto di una aggressione da parte di alcuni elementi sconsiderati e facinorosi, sforniti dei requisiti di legge per l'ammissione al cantiere o in condizioni di minor bisogno rispetto agli altri, che, per siffatto comportamento, vennero denunciati all'autorità giudiziaria ».

Il Ministro: RUBINACCI.

TROISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per il finanziamento e la esecuzione di lavori pubblici nei comuni di Monopoli, Corato, Andria (Bari) di Trinitapoli (Foggia), allo scopo di lenire in parte i gravi danni derivanti dal nubifragio del 12 maggio 1952, che ha distrutto le colture ortalizie, arboree e cerealicole con preoccupanti riflessi sulla disoccupazione locale ». (8231).

RISPOSTA. — « I danni causati dal nubifragio del 12 maggio 1952 alle colture ortalizie, arboree e cerealicole nei comuni di Monopoli, Corato, Andria (Bari) e Trinitapoli (Foggia) non sono noti a questo Ministero in quanto interessano la competenza del Dicastero dell'agricoltura e foreste. Per ciò che riguarda

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° LUGLIO 1952

invece il finanziamento e la esecuzione dei lavori pubblici nei comuni stessi, si fa presente che ad essi sarà provveduto con ogni premura anche allo scopo di impiegare il maggior numero possibile di operai. Si informa che a tal fine sono attualmente in corso nel comune di Monopoli le seguenti opere:

1°) lavori di sistemazione dello scalo di alaggio nella casa Porto Vecchio, per lire 20 milioni;

2°) lavori di riparazione del molo di tramontana, per lire 15.000.000;

3°) lavori di riparazione danni prodotti dalle mareggiate alle opere portuali, per lire 5.000.000;

4°) lavori di sistemazione della banchina solfatara, per lire 10.000.000;

5°) lavori di manutenzione caserma carabinieri, per lire 1.500.000;

6°) lavori di riparazione ex teatro comunale, per lire 5.500.000;

7°) lavori di riparazione del mercato del pesce, per lire 2.000.000.

« Inoltre nel programma esecutivo dei lavori da eseguire nel prossimo esercizio finanziario, sono state comprese le seguenti opere:

1°) lavori di completamento riparazione campo sportivo, per lire 4.000.000;

2°) completamento riparazione casa comunale, per lire 4.000.000;

3°) manutenzione edifici demaniali vari, per lire 5.000.000.

« Nel comune di Corato nessun lavoro è attualmente in corso essendo state portate a termine le opere finora programmate.

« Nel programma esecutivo 1952-53 è previsto il lavoro:

1°) riparazione strade interne, per lire 4.000.000.

« Inoltre sono da iniziarsi i seguenti lavori in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589:

1°) edificio scolastico rione Andria (progetto da redigere a cura del comune), per lire 30.000.000;

2°) costruzione tronchi acquedotti, per lire 29.300.000;

3°) ampliamento fognatura, per lire 30 milioni.

« In base alla legge 2 luglio 1949, n. 408: costruzione fabbricato case popolari proposto per un importo di lire 18.750.000.

« Nel comune di Andria lavori in corso o di imminente inizio:

1°) lavori di riparazione danni prodotti dalle alluvioni al tratto iniziale del Canalone Ciappetta Camaggio, per lire 5.000.000;

2°) lavori di riparazione del Canalone Ciappetta Camaggio danneggiato dalle allu-

vioni nel tratto coperto attraversante l'abitato, per lire 10.000.000;

3°) lavori di costruzione di ricoveri per rimasti senza tetto a seguito delle alluvioni dell'autunno 1951, per lire 20.000.000;

4°) lavori di riparazione di Castel del Monte, per lire 4.000.000;

5°) ripristino suppellettili scolastiche, per lire 8.000.000;

6°) riparazione edificio scolastico Oberdan, per lire 3.000.000;

7°) riparazione edificio scolastico Imbriani, per lire 1.000.000;

8°) riparazione edificio ex Gil, per lire 5.000.000;

9°) riparazione macello comunale, per lire 1.000.000.

« Lavori previsti nel programma esecutivo 1952-53:

1°) completamento riparazione Castel del Monte, per lire 5.000.000;

2°) riparazione palazzo di città, per lire 5.000.000;

3°) riparazione strade interne, per lire 6.000.000;

4°) completamento sistemazione Canalone Ciappetta Camaggio, per lire 20.000.000;

5°) riparazione cattedrale, per lire 5 milioni.

« In base alla legge 3 agosto 1949, n. 589:

1°) costruzione scuola avviamento primo lotto (è in corso la modifica del progetto a cura del comune), per lire 35.000.000;

2°) ampliamento ospedale civile primo lotto (è in corso di redazione il progetto a cura dell'ente), per lire 20.000.000;

3°) costruzione asilo orfanotrofo San Francesco primo lotto (sono in corso le modifiche al progetto a cura dell'ente), per lire 30.000.000;

« In base alla legge 10 aprile 1947, n. 267:

costruzione di numero 44 alloggi per i senzatetto (in concessione all'Istituto nazionale ricostruzione di Napoli, il cui progetto è in corso di esame, per lire 100.000.000.

« Comune di Trinitapoli: nessun lavoro in corso essendo state portate a termine le opere finora programmate.

« Nel programma esecutivo 1952-53 è previsto il seguente lavoro:

riparazione primo piano edificio scolastico, per lire 8.000.000 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.